



PARTITO COMMISSARIATO

La Federazione dei Verdi, dopo aver appreso dell'inchiesta, ha revocato l'incarico al segretario lucano

RAGGIO D'AZIONE

L'operazione «Vento del Sud» riguarda lavori effettuati a Potenza, Avigliano, Brienza e Pietragalla

Il filone di Potenza tra favori e soffiate

Il ruolo di Pino Brindisi. Un'indagine interna al Comune



● Il tassello «potentino» del mosaico ricostruito dagli investigatori è Giuseppe Brindisi, referente dell'unità Ambiente e Riqualficazione urbana del Comune di Potenza, e segretario regionale dei Verdi. Il partito, ieri sera, gli ha revocato l'incarico.

Il suo nome compare più volte nei vari capi di imputazione. Occhi puntati, in particolare, sui lavori di riqualficazione di rione Murate, affidati all'Ati Leonardo Mecca, Leonardo Sabia e Salvatore Santoro per 300mila euro, e i lavori di ristrutturazione della biblioteca di Potenza a Largo D'Errico. Mecca e Santoro, in relazione alla prima procedura, avevano espresso la necessità di ottenere in sede di fatturazione dei lavori «l'assorbimento del ribasso» e quindi di recuperare il mancato guadagno gonfiando i costi. Obiettivo che emerge da varie conversazioni intercettate nele quali i due imprenditori si ripromettevano, qualora Brindisi non avesse aderito alle loro richieste, di «cominciare a parlare» con sindaco degli illeciti consumati dal dipendente comunale. Avendo interesse ad ottenere il subappalto dei lavori relativi alla seconda procedura, secondo l'accusa, Santoro avrebbe consegnato a Brindisi 1.500 euro che sarebbero serviti a sostenere la società sportiva Ads Virtus Volley di cui Brindisi era stato in passato dirigente.

Sui lavori a Murate Santoro si era lamentato con Brindisi per un guadagno inferiore rispetto agli altri due assegnatari Sabia e Mecca. Brindisi aveva promesso di «sistemare le cose» al più presto. In una conversazione tra Mecca e Santoro, i due

si ripromettevano di dover «acchiappare a Brindisi» per fare la «perizia» di variante, al fine di recuperare i soldi auspicati da Santoro. Mecca paventa il sospetto che Brindisi avesse agevolato Sabia nei lavori perché da costui «aveva mangiato pure lui. Pino fa solo finta. E d'accordo, là ha mangiato pure lui. Fa il doppio gioco. Quando è con noi è un ciuoto, quando noi ce ne andiamo, arriva «quello rompe i coglioni, Leonardo è impiccioso, Santoro è più bravo ragazzo»».

Dagli atti dell'inchiesta emerge anche che Brindisi avrebbe anticipato alcuni dettagli della gara d'appalto su lavori a Bucaletto all'imprenditore Mecca a cui, tra l'altro, avrebbe chiesto di indicare le ditte da invitare al bando. In un'intercettazione Mecca annuncia la sua intenzione di parlare con l'ing. Lisi e suggerisce a Brindisi: «Tu inviti a... noi invece di mettere il 15 facciamo il 17... mò possiamo fare lo changer, ci mettiamo d'accordo io e te... chi ti può ripigliare?». Brindisi aderisce rispondendo: «Parla pure (con Lisi) però non gli devi dire queste cose che... questa cosa io te l'ho data, però erano 18mila euro... tu non gli devi dire che avevi già gli altri interventi... gli altri due affidamenti prima... non glielo dire proprio». Sul filone potentino dell'inchiesta interviene il sindaco Vito Santarsiero che manifesta «estrema fiducia nell'operato della Magistratura. Santarsiero ha chiesto al segretario generale del Comune di avviare una indagine interna e ha sottolineato che il Comune di Potenza ha appaltato circa 200 milioni di euro con procedure ad evidenza pubblica senza registrare contenziosi di alcun tipo.



POTENZA Il dirigente Pino Brindisi



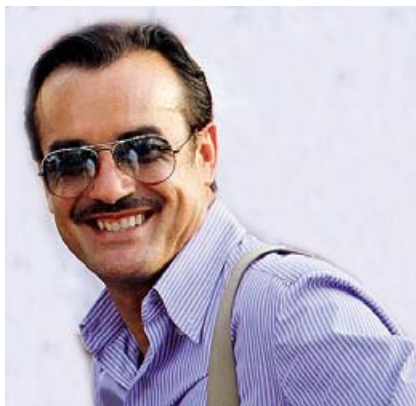
AVIGLIANO Rocco Fiore



AVIGLIANO L'assessore Emilio Colangelo



BRIENZA Il sindaco Pasquale Scelzo



PIETRAGALLA L'ass. Canio Romaniello



PIETRAGALLA Il sindaco Rocco Iacovera

IL PARTICOLARE I RAPPORTI TRA L'IMPRENDITORE SANTORO E L'ARCH. ROMANIELLO PER L'APPALTO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO A PIETRAGALLA

Viaggi pagati all'assessore «amico» compresa la notte di sesso con escort

● L'inchiesta sugli appalti pilotati nasce, per caso, da un episodio intimidatorio accaduto il 31 agosto del 2012: protagonista l'imprenditore edile Salvatore Santoro, padre di Bartolo, tra gli indagati, a cui un ignoto motociclista ha danneggiato con colpi d'arma da fuoco la sua auto, una Mercedes Slk 200. Agguato di matrice estorsiva per il quale ancora oggi si cerca il responsabile. Nessun collegamento diretto con l'operazione «Vento del Sud», ma quella vicenda determinò la necessità di attivare servizi di intercettazione telefonica e ambientale da cui è emerso il legame tra Bartolo Santoro, gli altri imprenditori e gli amministratori impegnati a condizionare l'affidamento dei lavori pubblici.

L'attività investigativa ha messo in luce diversi episodi che evidenziano il sistema per influenzare le gare d'appalto. Nel mirino anche la realizzazione dell'impianto fotovoltaico del Comune di Pietragalla. Lavori, manco a dirlo, affidati a Santoro che, in vista dell'assegnazione, si era prodigato a fare gratis alcuni lavori nell'ufficio privato dell'architetto Canio Romaniello, assessore

comunale alle attività produttive, al quale aveva anche promesso una penna Montblanc e un Ipad. I due (si veda nell'articolo a parte) hanno partecipato con Fiore al viaggio fiorentino per la convention di Renzi. Viaggio pagato, secondo l'accusa, da Santoro. E non sarebbe stata l'unica volta. Oltre ad una tappa a Bologna per parlare di un appalto all'ateneo romagnolo, a dicembre del 2012 i due si sarebbero fermati in un albergo a San Salvo, in provincia di Chieti. Tutto a spese di Santoro, compresa una notte di sesso con due escort.

Tra le opere su cui la magistratura ha focalizzato l'attenzione ci sono anche i lavori di manutenzione straordinaria di adeguamento antincendio ed elettrico dell'autoparco provinciale (150mila euro l'importo previsto). Rocco Posca, titolare dell'omonima ditta che opera nel campo idraulico (si veda in dettaglio al lato) si è aggiudicato l'appalto ma, senza avere alcuna autorizzazione, ha concesso in subappalto parte delle opere alla Santoro Impianti, nome attorno al quale ruota gran parte dell'inchiesta.

L'opera più costosa all'attenzione della Procura

(oltre 4 milioni e 800mila euro) è la riqualficazione energetica del campus universitario di Macchia Romana. Il tema è stato al centro di diverse conversazioni tra Santoro e Mecca. Santoro ha avvertito la necessità di coinvolgere un'impresa non lucana considerando l'elevato importo, «anche al fine - scrive il Gip - di allontanare eventuali sospetti che certamente sarebbero nati in caso di aggiudicazione degli stessi ad una società del territorio potentino». Sono stati fatti i nomi della Italtractor di Modena e dell'architetto Antonio Maroscia. Nell'affare universitario risulterebbe compreso anche un cugino di Bartolo Santoro, progettista e direttore degli impianti termici all'Unibas.

Proprio dall'ateneo arriva una nota in cui l'Università e i suoi dirigenti si dicono totalmente «estranei all'inchiesta sugli appalti truccati. Le gare dell'ateneo - tra cui quella per l'efficienza energetica del Campus di Macchia Romana - sono regolari. L'ateneo intende poi rivolgere un plauso ai magistrati e alle forze di Polizia per le importanti attività di legalità e di controllo quotidianamente svolte».

La Provincia

Il subappalto illecito e le bugie del funzionario

■ Storia di subappalto affidato senza autorizzazione. Riguarda i lavori di manutenzione straordinaria di adeguamento antincendio ed elettrico dell'autoparco provinciale, per un importo di 150mila euro. Rocco Posca, titolare dell'omonima ditta, assegnatario dei lavori, ha dato in subappalto parte delle opere stesse alla Santoro Impianti. Il fatto risale agli inizi del 2013. In questa vicenda c'è il coinvolgimento del funzionario addetto all'ufficio edilizia e patrimonio della Provincia di Potenza, nonché progettista dei lavori di manutenzione di adeguamento antincendio dell'autoparco, Vincenzo Luise. Scrive il Gip: «Nonostante fosse a conoscenza dell'illecito subappalto concesso da Posca a Santoro, Luise chiedeva a Santoro se erano state fatte le carte per l'autoparco e segnava all'imprenditore che era sopraggiunto un problema, facendo riferimento all'inchiesta avviata dalla Procura che aveva acquisito gli atti. Luise, secondo l'accusa, ha attestato falsamente al dirigente Spera che «la ditta Santoro ha effettivamente e in mia presenza effettuato sopralluoghi presso l'autoparco, di cui almeno una in mia presenza per valutare quanto fare per un eventuale subappalto. Sul cantiere non è stato evidenziato il compimento di lavorazione da parte di personale estraneo all'affidatario dei lavori». Circostanze rivelatesi false.